

Il riformismo compassionevole delle persone comuni

«Democrazia ad alta energia», un saggio dello studioso brasiliano Roberto Mangabeira Unger (Fazi editore)

Roberto Ciccarelli

Roberto Mangabeira Unger è un utopista pragmatico. Cinquantotto anni, è una delle personalità più apprezzate dell'università di Harvard che non dimentica il proprio paese di nascita: il Brasile. Prima della campagna elettorale del 2006 che ha portato alla riconferma alla Presidenza della Repubblica di Ignacio Lula da Silva, numerose personalità della socialdemocrazia brasiliana hanno visto nella figura di questo filosofo del diritto un suo possibile concorrente. Unger proviene da una famiglia nella quale non sono mancate grandi figure politiche: suo nonno ha ricoperto la carica di Ministro degli Esteri, sua madre è stata una delle prime editrici del pensiero femminista, uno zio ha partecipato alla fondazione del Partito Socialista brasiliano. Il prestigio di cui gode in patria, e negli Stati Uniti, non scompare Unger il quale, in una recente intervista, ha confessato «un'inclinazione verso l'isolamento».

Tra i più giovani professori di Leg-

ge di Harvard, Unger è considerato il leader del movimento dei *Critical Legal Studies* che sostiene, a partire dalla fine degli anni Sessanta, che il sistema legale statunitense è fondato sui rapporti di potere e non su principi neutrali. Nelle ultime pagine di uno dei suoi volumi più importanti *The Critical Legal Studies Movement*, Unger così descrive la generazione giunta dai quattro angoli del pianeta negli Stati Uniti dopo il 1968: «quando arrivammo, abbiamo incontrato professori che assomigliavano a preti che avevano perso la loro fede ed erano aggrappati ai loro posti. Stavano in piedi davanti a freddi altari con un noioso imbarazzo. Noi ci siamo allontanati da quegli altari e abbiamo trovato un'opportunità mentale nella rivincita del cuore».

Lo spirito di questo racconto si ritrova nell'ultimo libro di Unger *Democrazia ad alta energia. Un mani-*

festo per la sinistra del XXI secolo (Fazi editore, pp. 168, euro 13,50). La proposta di Unger alla sinistra, in particolare quella latinoamericana ed europea, è improntata ad un realismo politico condito con slanci mistici (le persone comuni, scrive, hanno bisogno di «rendere grandi le proprie esistenze») tesi a rinnovare il riformismo socialdemocratico.

A differenza di alcuni eccessi della «sinistra accademica» statunitense, che ha trasfigurato l'impegno civile e politico di Derrida in un virtuosismo linguistico, Unger tiene molto alla concretezza della proposta e alla diretta interlocuzione con

la politica. Richard Rorty, che con Unger condivide la stessa idea di pragmatismo, ha riconosciuto nella

critica da sinistra del capitalismo americano del filosofo brasiliano «la possibilità di legarsi ad un evento trasformativo».

La ricetta di Unger è tuttavia quella della sostanziale accettazione dell'ordine capitalistico, l'unico regime della produzione capace di assicurare sviluppo e crescita della ricchezza, adottando però alcune soluzioni socialdemocratiche come la redistribuzione sociale del reddito, la democratizzazione delle istituzioni del mercato, la creazione di una società della formazione continua, la ristrutturazione del welfare in termini di creazione di opportunità, di autonomia personale e di creazione di istituzioni «dal basso». È ciò che Unger definisce «democratizza-

zione dell'economia del mercato».

Sospeso tra problematiche aspirazioni umanistiche e slanci degni di un raffinato riformismo nordeuropeo, tra un liberalismo democratico e un socialismo utopistico, l'approccio di Unger è al contempo coraggioso e contraddittorio. A dire il vero, persino la realizzazione di uno solo dei punti della sua piattaforma neo-pragmatica gioverebbe ad una sinistra ridotta dalla sua moderazione politica al ruolo di gattino cieco in un'arena di cannibali. Purtroppo, come accade per molte specie in estinzione, chi è destinato a scomparire non ascolta i consigli ragionevoli dei vecchi saggi. Questa è una delle tante buone ragioni per lasciarlo al suo destino.

